

Scheda B13: Cattura e liberazione/asportazione di colonie di api, vespe o calabroni in stato di irritazione in situazione di emergenza





Descrizione



Api (*Apis mellifera*); vespe (*Vespula germanica*; *Vespula vulgaris*; *Polistes dominulus*); calabroni (*Vespa crabro*).

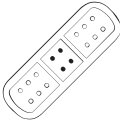
Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
<p>1.</p> <p>DECISIONI PREVENTIVE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • se si tratta di uno sciame di api, contattare un apicoltore professionista (possiede attrezzature adeguate e l'esperienza), in tal modo non recherà danno né a persone, né allo sciame; • se si tratta di vespe/calabroni, rimuovere l'intero favo, impiegando a priori insetticidi abbattenti a base di piretro. 	<ul style="list-style-type: none"> - intossicamento; - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - operare in silenzio; - evitare di incendiare il favo mediante l'uso di combustibili; - operare in tarda serata (minore attività e irritabilità). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stivali/scarponi; - abbigliamento specifico (tuta integrale, mascherina, guanti).









<p>2.</p>	<p>TRATTAMENTO/ASPORTAZIONE DI UN FAVO, STRUMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare la locazione del favo (se nascosto in cavità l'intervento diventa molto più difficile); • almeno due persone presenti a scopo preventivo; • impiegare insetticidi abbattenti a base di piretro (poco tossico per le persone) per ridurre a livelli accettabili il numero di individui presenti e asportare il favo. Nel caso di un favo nascosto (es. intercapedini, sotto coppi, ecc.), si consiglia di irrorare con insetticida abbattente e sigillare ogni passaggio comunicante con l'esterno; • l'efficacia è maggiore se il trattamento viene eseguito in primavera alla ripresa dell'attività degli individui e se si riesce a eliminare la regina, interrompendo il ciclo di ovideposizione; • pericolosità/aggressività tendono a crescere in base al numero e dimensione della colonia; • inserire il favo staccato integralmente all'interno di un sacco di juta o sacco di plastica, facendo attenzione a non romperlo, e chiuderlo. 	<ul style="list-style-type: none"> - intossicamento; - puntura; - lavoro in quota; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - operare in silenzio; - evitare di irrorare con getti d'acqua il favo (aumenta l'irritabilità); - prestare attenzione al distacco del favo dal supporto (meglio staccarlo integro), con il trattamento insetticida non si eliminano tutti gli individui nel favo, se rotto, gli individui non colpiti possono uscire; - evitare di agire durante il giorno (preferire la notte: le vespe sono intorpidite dal freddo notturno). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - guanti/guantoni in cuoio; - stivali; - abbigliamento specifico (tuta integrale usa e getta, mascherina, guanti in cuoio o cotone).
<p>3.</p>	<p>SPOSTAMENTO DEL FAVO, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prima di operare il trasporto, assicurarsi che il sacco sia debitamente chiuso (per sicurezza è possibile inserire il favo all'interno di altri sacchi, per evitare fuoriuscite di individui); • durante il trasporto è preferibile la presenza di una seconda persona. 	<ul style="list-style-type: none"> - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di trasportare il favo riponendolo su superfici dure (per evitare rotture). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali; - guanti in cuoio; - abbigliamento idoneo.



4.	<p>DESTINO DEL FAVO, due possibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distruzione completa: attraverso strumenti idonei è possibile operare la distruzione, avendo cura di intervenire (se necessario) con ulteriore insetticida abbattente; • trasporto in un luogo isolato: il trattamento iniziale con l'insetticida non distrugge completamente tutti gli individui, per cui è possibile riporre il favo ad esempio sotto un arbusto, per consentire la sopravvivenza degli individui rimanenti all'interno (è necessario segnalare a distanza e in quattro direzioni la presenza del favo con opportune indicazioni). 	<ul style="list-style-type: none"> - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche (procedere adagio); - prima dell'apertura del sacco accertarsi non vi siano ronzii provenienti da individui fuoriusciti dal favo ma rimasti nel sacco; - prestare attenzione nell'apertura del sacco (meglio essere rapidi e decisi nei movimenti); - evitare di svolgere tale operazione in solitaria (in caso d'emergenza una seconda persona può essere utile). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
----	--	---	--

Misure e nozioni generali	
<p>RICONOSCERE</p> 	<p>È importante saper distinguere se il problema è dovuto ad api o vespe o altri imenotteri in genere. Oltre che nella forma (le api hanno forma più massiccia e colore tendente al rossiccio, le vespe sono in genere più piccole e giallo chiaro), le principali distinzioni che consentono il loro riconoscimento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durata della colonia: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: formano colonie stagionali: tutti i componenti della famiglia (maschi, operaie e la stessa madre fondatrice del nido); si estinguono naturalmente in autunno con l'arrivo dei primi freddi; sopravvivono soltanto alcune femmine fecondate, che riescono a svernare in anfratti (sotto tetti, entro cassonetti delle tapparelle, crepe dei muri, ecc...) e che in primavera daranno inizio ad una nuova colonia; - api: formano colonie permanenti da migliaia di individui, con una femmina fecondata (l'ape regina, in grado di vivere più anni, che durante la stagione favorevole depone ogni giorno centinaia di uova), i maschi (fuchi) presenti essenzialmente in primavera allo scopo di fecondare l'ape regina, femmine sterili (le operaie) che hanno il compito di accudire le larve, pulire il nido, andare alla ricerca del bottino e difendere la colonia da eventuali aggressioni. Quando la regina abbandona il vecchio alveare portando con sé una parte di operaie (sciamatura) al suo posto subentra una nuova regina, cresciuta con uno speciale nutrimento, la "pappa reale"; • alimentazione: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: si nutrono di alimenti dolci di svariata natura (tra gli alimenti umani: succhi di frutta, conserve, preparati da pasticceria, ecc., che rappresentano l'alimento degli esemplari adulti) e sostanze proteiche (carne, pesce, materiale organico in decomposizione, insetti) di cui si nutrono le larve; - api: si nutrono di nettare e polline e solo occasionalmente sono attratte da liquidi zuccherini; • l'apparato pungente: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: pungiglione liscio che consente di pungere più volte; - api: pungiglione seghettato che dopo la puntura non può più essere retratto. <p>Entrambe possiedono ghiandole a secrezione acida e alcalina, responsabili del dolore e delle eventuali reazioni allergiche alle punture ed una ulteriore ghiandola in grado di secernere un feromone (cioè una sostanza chimica) di allarme al momento della puntura: questo spiega l'accanimento di questi insetti contro la malcapitata vittima;</p> <ul style="list-style-type: none"> • periodo di disagio: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: godono di minori simpatie e non sono tutelate da leggi, hanno però importanti funzioni e ruoli nell'ecosistema (distruggono considerevoli quantità di insetti dannosi all'agricoltura), ed è opportuno pertanto il loro controllo, asportando i favi, solo nel caso esista un reale pericolo per le persone. I loro massimi livelli di infestazione si hanno verso la fine dell'estate (agosto-settembre); - api: sono fondamentali per l'impollinazione; sono protette da una specifica legislazione che impegna l'apicoltore nel controllare la sciamatura nel periodo primaverile.
<p>EVITARE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • avvicinamento da persone estranee; • movimenti bruschi; • di indossare indumenti colorati vivacemente (sono attratti dal giallo e dall'arancio). È preferibile indossare il bianco; • suonerie telefoniche/rumori improvvisi; • di camminare a piedi nudi nei prati; • profumi, dopobarba, creme o spray per capelli che con il loro odore possono richiamare gli insetti alla stregua di un fiore profumato; • di lasciare all'aria aperta resti di cibo o bevande (specialmente lattine di bibite aperte). Se per caso più insetti si raccolgono su un alimento, abbandonare il campo rapidamente, lasciando sul posto il cibo che li ha attratti; • di sostare, all'aperto, vicino a cibi o bevande molto dolci; • la permanenza nei campi di trifoglio più facilmente frequentati dagli insetti.

<p>COMPORAMENTI CONSIGLIATI:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • gli operatori devono tenersi sempre pronti alle reazioni improvvise degli insetti; • osservare i divieti posti in prossimità di favi e nidi non ancora rimossi; • considerare età, esperienza e condizioni fisiche dell'operatore; • usare prodotti repellenti per gli spazi non raggiungibili che possono diventare siti di nidificazione, ad esempio cassonetti, tapparelle, sotto di coppi e coperture in genere (esempio pastiglie di canfora o naftalina, piccole quantità di insetticida spray a base di piretro, ecc.); • non tentare di togliere i favi o di intervenire nelle ore più calde della giornata poiché, gran parte degli insetti, sono lontani dal nido; anche nelle ore serali è sconsigliato intervenire senza adeguate protezioni in quanto, le punture di api, vespe e calabroni, possono essere letali in alcuni soggetti; • in seguito all'asportazione di un favo, eventuali operaie lontane dalla colonia al momento dell'intervento, possono continuare a frequentare le zone in cui era stato costruito il favo, ma, in ogni caso, se si è provveduto all'eliminazione della regina (che poteva ripristinare la colonia) anche le vespe residue andranno incontro, nel giro di pochi giorni, ad una naturale estinzione.
<p>PREVENZIONE:</p> 	<p>La presenza occasionale di qualche ape, vespa, calabrone o altro insetto pungente, è fisiologica in ambiente rurale; questi insetti sono attirati nei pressi o all'interno di abitazioni da aromi, residui alimentari (zuccheri, carne, ecc.) o da condizioni climatiche favorevoli, soprattutto in edifici circondati da abbondante vegetazione o in aree verdi. L'occasionale presenza di qualche ape, vespa o imenottero pungente, in genere non costituisce un rischio per le persone poiché questi insetti non attaccano se non per legittima difesa: è sufficiente pertanto, in caso di loro occasionale presenza, reprimere i gesti istintivi ed attendere, senza disturbarli, che si allontanino naturalmente.</p> <p>Una situazione di pericolo è costituita dalla nidificazione di api, vespe o calabroni in edifici o aree verdi di pertinenza degli stessi. In questo caso può aumentare considerevolmente il rischio di trovarsi inconsciamente nelle prossimità di un nido o lungo percorsi di volo degli insetti, con conseguente possibilità di indispettarli inavvertitamente.</p> <p>Per evitare il loro occasionale ingresso all'interno delle abitazioni è spesso sufficiente l'installazione di zanzariere alle finestre, provvedere ad una accurata gestione dei rifiuti e degli alimenti, evitando l'abbandono incontrollato di sostanze organiche (in particolare zuccheri, carni, ed altre sostanze proteiche) fortemente attrattive nei loro confronti.</p> <p>Vespe e calabroni (molto più raramente le api) possono però costruire i favi in prossimità o addirittura all'interno degli edifici stessi, in luoghi tranquilli e riparati. per evitare spiacevoli sorprese è perciò opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllare dal mese di marzo-aprile periodicamente quelle parti degli stabili solitamente preferiti dalle vespe per nidificare quali solai e sottotetti, cassonetti delle tapparelle, altri manufatti con fessure comunicanti con l'esterno (cassette, contatori, ecc.) ispezionati raramente, alla ricerca di eventuali favi in corso di formazione e rimuovendoli tempestivamente; • sigillare crepe o fessure eventualmente presenti in pareti esterne o comunicanti con anfratti non ispezionabili (innesti tubazioni e canalizzazioni, ecc.); • in fase costruttiva di un edificio (soprattutto se con tetto in legno), meglio pretrattare i materiali con prodotti repellenti.

<p>COSA FARE IN CASO DI PUNTURA:</p> 	<p>Sintomatologia dovuta alla puntura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • reazione dolorosa nel punto di inoculo; • lesioni locali; • gonfiore; • arrossamento; • eruzione cutanea di diversa entità in base alla sensibilità individuale e alla zona colpita; • una trafittura del cavo orale o in viso sono più gravi che in altri parti del corpo. <p>Nei casi più frequenti, sono possibili reazioni locali. È importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere la calma; • applicare impacchi freddi; • utilizzare pomate antistaminiche. <p>Consultare un medico solo nel caso in cui il dolore persista 24 ore dopo la puntura. Se la persona punta è gravemente allergica al veleno può insorgere uno shock anafilattico, che comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sintomatologia cutanea; • difficoltà respiratorie; • edema della glottide; • crollo della pressione; • perdita di conoscenza; <p>In questi casi è necessario ricorrere senza indugio all'intervento medico.</p>
---	--

DPI				
Tuta integrale con casco da apicoltore			Guanti di cotone o cuoio	
Stivali di protezione			Copri braccia di protezione	
Mascherina usa e getta			Imbragatura per il lavoro in quota	
Casco da apicoltore			Anti-veleno tascabile	

Dispositivi di cattura:		
Affumicatore		Sì
Repellente per api		Sì

Riferimenti:
Tremblay E. (2003). <i>Entomologia applicata</i> . Napoli: Liguori editore.
Frilli F., Barbattini R., Milani N. (2001). <i>L'ape, forma e funzioni</i> . Bologna: Calderini edagricole.